

DIRITTO E PERSONA

Costituzione, Libertà e Diritti Civili

Blog a cura di Ernesto Mancini - avvocato

www.dirittoepersona.it - ernesto.mancini@hotmail.it

MUSTAFA', ANGELO DEL QUARTIERE, IL QUESTORE DI VERONA ED IL COMITATO CIVICO

di Ernesto Mancini, 7 settembre 2024

Trovandomi nella mia Calabria, come sempre per le vacanze estive, mi è capitato di leggere nella “Gazzetta del Sud” questa buona notizia di cronaca proveniente da Verona, bellissima città nella quale risiedo da anni. La trascrivo integralmente.

Un migrante a Verona - All’“angelo del quartiere” il permesso di soggiorno.

*“L’angelo del quartiere” è l’appellativo con cui residenti, commercianti e poliziotti di Verona hanno ribattezzato il senegalese **Mustafà Cissè**, un omone alto due metri, addetto alla sicurezza in un supermercato, che grazie alle sue gesta contro piccoli delinquenti e malintenzionati, anche fuori dal negozio, si è guadagnato in tempi rapidi il permesso di soggiorno.*



Il questore di Verona Massucci e Mustafà Cissè

*A consegnarglielo è stato il **Questore di Verona**, Roberto Massucci, che aveva già messo nelle mani di Mustafà una pergamena con la scritta “Amico della Polizia di Stato”, dopo che l’uomo aveva aiutato le volanti ad ar-*

restare un magrebino con un coltello per tentata rapina aggravata. Un riconoscimento spontaneo dopo che il questore sul suo tavolo, in più occasioni, aveva trovato nei rapporti di servizio il nome di Mustafà Cissè per i suoi interventi in appoggio alle forze dell’ordine, in alcune

occasioni riportando anche delle ferite. L'ultimo caso il 23 luglio scorso, quando era stato aggredito e ferito da un malvivente dopo avere sventato un tentativo di furto.

Cissè era arrivato nel 2002, prima come turista, poi si era aperto una partita Iva e vendeva borsette nei mercati all'aperto: nel 2019 aveva iniziato a lavorare come vigilante, sfruttando anche il fisico imponente. Così era stato assunto dal supermercato Aldi, a poca distanza dall'Arena. In Senegal ha una moglie e due figli. **Il suo sogno era quello di diventare cittadino italiano.** "Mi piacerebbe tanto che adesso mi dessero una mano per avere la cittadinanza italiana. Credo di essere **un buon italiano, un buon veronese**" aveva detto un anno fa dopo aver ricevuto la pergamena.

"L' esempio di Mustafà –dice all'Ansa Massucci – mostra come i percorsi di integrazione sono efficaci quando accompagnati dalla dignità del lavoro, la convinzione del rispetto delle leggi, la vicinanza alle istituzioni ed il senso di comunità. Un monito per i giovani, anche immigrati".



A fine marzo si era sparsa la voce che il supermercato avesse deciso di affidarsi ad un'altra società di sicurezza, ma i residenti—**che si sono costituiti in comitato** – l'hanno omaggiato con una raccolta fondi. Ora ha ricevuto l'atteso permesso di soggiorno. Un iter che richiede accertamenti lunghi, che per l'"Angelo del quartiere" sono stati abbreviati.

Bene, il Questore l'ha detta proprio giusta: **dignità del lavoro, rispetto delle leggi, vicinanza alle istituzioni, senso di comunità, ecco**

cosa serve per l'integrazione. **“Un monito per i giovani e gli immigrati”**.

Io dico, e non certo per completare il pensiero già perfetto del Questore, che il monito per i giovani e per gli immigrati vale anche per quei **cittadini italiani, invero non pochi in tutte le latitudini del nostro Bel Paese**, ai quali sfugge che l'integrazione è la chiave di volta per la soluzione di gran parte dei problemi nascenti dall'immigrazione. L'integrazione è un **diritto pieno dell'immigrato**, cui simmetricamente corrisponde il **dovere altrettanto pieno** della società di promuoverla ed attuarla.

Anzi, per dirla meglio, è un **diritto/dovere dell'immigrato** di integrarsi rispettando le nostre leggi – e ciò vale anche per chi è già cittadino - con la garanzia, data dalla **Costituzione**, del massimo rispetto dei suoi diritti inviolabili (**art.2 Cost.**) e cioè delle sue convinzioni religiose e politiche, (**art.3 Cost.**) quando non contrastino col nostro ordinamento.

E ciò, sottolineo, vale anche per ogni cittadino della nostra Repubblica senza che vi siano obblighi aggiuntivi a carico degli immigrati. Siamo infatti tutti uguali di fronte alla legge, ma proprio uguali-uguali senza alcun tipo di distinzione e perciò senza che nessuno possa discriminare nessuno.

Sulle nostre leggi qualche riserva va fatta specie di questi tempi in cui lo **Stato di diritto arretra sensibilmente**: porti chiusi o lontani a causa di assurde decisioni ministeriali che vessano le O.N.G. del mare e i naufraghi salvati, frequenti casi di discriminazione scolastica, negazione dello *ius soli* e perfino del più temperato *ius scholae*, normativa vessatoria per acquisire la cittadinanza, iperburocrazia ed attese indicibili anche per il solo soggiorno, lavoro nero-caporalato, centri lager di permanenza, negati ricongiungimenti familiari, ecc. ecc.. **In-**

somma, si fa di tutto per contrastare l'integrazione anziché favorirla e ciò viola in ogni momento i già richiamati artt. 2 (dovere inderogabile di solidarietà) e 3 (uguaglianza) della Costituzione.

Ma per una volta bisogna esser lieti: la notizia che si si sia costituito un comitato di cittadini per difendere il diritto al lavoro di Mustafà, “angelo del quartiere”, sovrasta, almeno per un giorno, tutte le altre pessime notizie sul trattamento degli immigrati e sulla loro avversata integrazione.

L'altra buona notizia, che Mustafà diventi cittadino italiano dopo ventidue anni di permesso di soggiorno e possa finalmente ricongiungersi alla moglie ed ai due figli che ancora sono in Senegal, **non sappiamo quando arriverà e se arriverà.** “*Incertus an incertus quando*” si diceva nel nostro diritto romano.